

Resoconto
Assemblea pubblica con i Ministri Giuliano Amato e Paolo Ferrero
per la riforma del Testo Unico sull'immigrazione.

Si è svolta il 30 gennaio a Roma un' Assemblea pubblica con i Ministri Giuliano Amato e Paolo Ferrero per la riforma del Testo Unico sull'immigrazione. All'Assemblea erano presenti Cgil, Cisl, Uil, parlamentari delle varie forze politiche, associazioni.

L'incontro di ieri è stato un momento riassuntivo del lungo lavoro di consultazione che i ministri hanno svolto in questi mesi con i sindacati, gli enti locali e le varie associazioni che nel nostro Paese si occupano di immigrazione, al fine di arrivare ad un progetto legislativo sull'immigrazione che tenesse conto delle varie e diverse esigenze.

Forse ci vorrà del tempo per arrivare ad una riforma globale della legislazione sull'immigrazione perché non basterà solo una riforma della legge vigente ed esistono vari e diversi ambiti legislativi, ma sicuramente la consultazione ha portato alla decisione che è possibile prendere dei provvedimenti.

Occorre innanzitutto partire da una riflessione su cosa è stato fino ad oggi.

Una forte preoccupazione, condivisa da più parti riguarda i rapporti internazionali tra Italia e Europa e Italia ed altri paesi.

Si va diffondendo la convinzione che l'Europa stia attuando con le politiche sull'immigrazione un nuovo colonialismo, creando degli strumenti per controllare altri paesi, vedi l'Africa. Al centro invece di ogni provvedimento dovrebbero essere i diritti umani e il rispetto della costituzione.

Gli immigrati nel nostro paese sono cresciuti e sono oggi circa il 5% della popolazione, l'equivalente degli abitanti della Toscana. Un numero così alto di presenze impone che gli immigrati diventino protagonisti di tutto ciò che li riguarda.

Il ministro **Ferrero** ha dichiarato che il governo ha voluto intraprendere un metodo partecipato per arrivare a quello che dovrà essere un superamento della Bossi-Fini ed una modifica della legge oggi in vigore.

Per ora sono stati interessati i ministeri dell'Interno e della solidarietà sociale, ora si dovranno coinvolgere anche altri parlamentari.

Si tratta di un work in progress che si va via via definendo, anche sulla base degli incontri che si sono svolti in questi mesi.

La modifica della legge è solo uno dei punti di un ragionamento più complessivo, non solo in relazione al funzionamento dello Stato, a partire dal funzionamento delle procedure, delle ambasciate e dei consolati che vanno rivisti. Dovrà essere ridisegnato il modo, ridefinite le modalità che dovranno essere nuove e corrispondenti alle mutate situazioni.

Fino ad oggi ci si è preoccupati di ascoltare, enti locali, associazioni, sindacati, ecc...Attraverso questo percorso si è capito che bisogna mettere mano alla Bossi-Fini perché non risponde più neanche alla domanda-offerta, non funziona. Invece di debellarla ha prodotto clandestinità.

Molto c'è ancora da fare anche sul campo della comunicazione.

L'immigrato è visto in modo distorto, o come vittima o come eroe, mai come uno di noi, che lavora e vive con noi nel nostro paese.

Occorre innanzitutto capire che idea abbiamo della società che vogliamo costruire. Il nostro è un paese dove ci sono dei bassissimi livelli di natalità,

abbiamo bisogno di un paio di milioni ogni anno per mantenere il mondo del lavoro.

Un'altra questione fondamentale è la lingua, come elemento costitutivo della comunità.

Occorre chiarire quali sono i diritti civili, i diritti sociali, il rispetto della nostra costituzione, nel rispetto delle nostre e altrui diverse culture.

Lo Stato deve garantire i diritti delle varie identità intese in movimento, né fisse, né chiuse.

Un punto per noi fondamentale è chiarire e programmare la domanda-offerta.

Questo si potrà fare attraverso liste nei paesi d'origine, una politica degli sponsor e la definizione di quote realistiche in base agli effettivi bisogni del mercato del lavoro.

Riguardo ai permessi di soggiorno, le modalità di regolarizzazione e cittadinanza, occorre far chiarezza e semplificare le procedure.

- Occorre eliminare il soggiorno legato al contratto di lavoro.
- Sostituire i permessi di soggiorno sotto i tre mesi.
- Eliminare i vuoti, le vacanze tra un permesso e l'altro.
- Avviare il passaggio della gestione di tutte le procedure agli enti locali.
- Definire e diversificare vari tipi di permessi di soggiorno.
- Recepire in modo corretto le normative europee per le elezioni e altri temi per le persone che soggiornano a lungo.

Un'altra importante questione è quella del rimpatrio

Occorre superare la normativa in vigore, rivedere il rimpatrio assistito e l'espatrio.

Arrivare al più presto al superamento e alla modifica dei CPT, c'è a riguardo, viste le gravi problematiche legate a questo tema, un grande impegno. C'è una commissione che ci sta lavorando e una discussione già in corso.

Anche sul tema dei minori c'è in campo un grande impegno, si dovrà arrivare ad un permesso di soggiorno dopo i 18 anni, è il grande problema anche delle seconde generazioni.

Occorre prevedere dei permessi di soggiorno speciali per i minori non accompagnati e costituire un fondo per questo, finalizzato alle politiche di inclusione.

Si dovrà, inoltre, arrivare alla parificazione dei titoli di studio, professionali, parificare la previdenza e l'assistenza sanitaria.

La questione delle pensioni andrà di competenza ad un'altra legge e ad un altro ambito.

Il ministro **Amato** ha sottolineato che sebbene il governo stia lavorando non basteranno le leggi, certo ci vogliono altre e diverse leggi, ma occorre creare una nuova cultura individuale collettiva.

Nel nella nostra società ci sono pregiudizi che hanno formato i giudizi, occorre scardinarli.

Il pregiudizio più grande è quello che ha nel passato riguardato anche gli Italiani che sono emigrati all'estero, quello che identifica lo straniero come criminale, solo perché qualcuno lo è.

Gli Italiani erano la mafia, come oggi in Italia gli Albanesi sono tutti criminali.

Occorre cambiare questo modo di pensare. Occorre rispettare le altre culture, accettarle e trovare un compromesso con la nostra, con la nostra Costituzione.

Già molto per questo in Italia si è fatto, ci sono molti elementi per far crescere questa cultura dell'integrazione, la maggioranza degli Italiani è favorevole alla convivenza con altre etnie. Le difficoltà arrivano dai nostri nemici politici,

dall'opposizione. Occorrerà capire che Italia vogliamo e vorremo. Presenteremo una serie di discipline fondate sul rispetto della dignità di tutti, in un paese aperto e non chiuso.

Non tutto quindi starà nella riforma di questa legge. Non potrà questo testo contenere tutto, il tema dell'asilo non starà qui, ci sono normative comunitarie, altri decreti verranno affiancati alle norme per dargli giusta dignità.

Così la normativa sulla cittadinanza, una proposta di legge e il suo iter parlamentare sono già partiti.

Si darà ai bambini che nascono in Italia da genitori che soggiornano qui da almeno 5 anni, perché non è detto che tutti la vogliano.

A 18 anni poi, deciderà il ragazzo se la vorrà ancora.

Ci vorrà, poi, una legge sui nomadi, è qui che si testerà il grado di coscienza degli Italiani.

Se lo decidono loro, devono poter avere gli stessi diritti degli stanziali.

Altro capitolo è la libertà religiosa.

Riguardo al superamento della Bossi-Fini è stata sempre chiara la nostra posizione.

Vogliamo arrivare ad un nuovo disegno di legge dopo aver fatto una lunga consultazione con tutte le parti interessate.

Riguardo ai permessi andranno diversificati, 1 anno per i lavori stagionali, 3 rinnovabili per quelli che hanno un lavoro a tempo indeterminato.

Siamo convinti che non deve essere conveniente l'immigrazione illegale, l'immigrazione deve essere legale per sconfiggere la condizione di ricatto che molti subiscono. Anche così si combattono la criminalità, l'illegalità, gli sbarchi clandestini, ecc...

Deve essere più facile e ovvio per gli immigrati entrare legalmente nel nostro Paese.

Ci saranno liste presso i nostri consolati, nei paesi d'origine, nelle sedi delle organizzazioni, tutto dovrà essere in rete e creare una banca dati.

Si dovrà poter entrare in Italia per ricerca di lavoro, anche attraverso sponsor e con adeguate garanzie.

Positivo il giudizio espresso da **Morena Piccinini, della Cgil**, è stato apprezzato il percorso intrapreso dal governo e dai ministri Ferrero e Amato.

La proposta di uscire dalla logica dell'emergenza è fondamentale, flussi, sbarchi e quindi dalla Bossi-Fini, dalla logica della transitorietà.

Occorre affrontare questo dell'immigrazione come un fenomeno strutturale, duraturo, di innovazione, in un'ottica di normalità, attraverso la programmazione di una stabilizzazione dei diritti e delle tutele.

Occorre entrare attraverso la programmazione nella logica della gestione degli enti locali e di un rete che garantisca serenità e normalità. Se il testo Unico risponderà a questo noi siamo d'accordo, ci staremo.

Ma c'è un'emergenza. L'estate si avvicina e con lei i cantieri e le campagne che aumenteranno il lavoro. Non vogliamo assistere a ciò che è accaduto in passato, precarietà, sfruttamento, sicurezza mancata, ecc...

Occorre superare le emergenze ma accogliere con assoluta priorità le denunce da parte degli immigrati nei confronti dei datori di lavoro che sfruttano e fanno lavorare al nero.